



61. V. di. 22. Piazza di Colonna Trajana. 2. Chiesa di S. Maria di Loreto. 3. Conservatorio di S. Eufrosina. 4. Scalinata della Chiesa del SS. Nome di Maria. 5. Arco del Palazzo di S. Marco. 58.

I MERCATI DI TRAIANO E IL MUSEO DEI FORI IMPERIALI

Il Quinto Cielo
Roma, 7 febbraio 2010



Claudio Bottini

cell.: 388.0635468 e-mail: claudio.bottini3@tin.it

Mercati di Traiano è il nome moderno di un esteso complesso di edifici in laterizio, articolati su più livelli con soluzioni architettoniche di grande interesse, sorto contemporaneamente al Foro di Traiano, agli inizi del II secolo d.C., per occupare e sostenere il taglio delle pendici del Colle Quirinale.

A causa della continuità del loro utilizzo nel tempo, gli edifici dei "Mercati" recano le tracce anche di numerosi interventi successivi, che vanno dall'età romana, fino ai grandi lavori di scoprimento, restauro e integrazione degli anni 1926-1934.

La parte inferiore, a partire dal livello del Foro, comprende il Grande Emiciclo, su tre piani, le due Aule di testata alle estremità e il Piccolo Emiciclo di nuovo su tre piani.

La parte superiore è separata da quella inferiore per mezzo di una strada basolata, la via Biberatica, a monte della quale si eleva l'edificio del Corpo Centrale, con ambienti al livello della strada e sui tre piani sovrastanti. Verso nord la via gira per poi perdersi sotto l'attuale via Quattro Novembre, fiancheggiata a monte dal complesso della Grande Aula, con il vasto spazio centrale su cui si affacciano una serie di vani su più livelli. Verso sud la strada si collegava all'attuale via della Salita del Grillo, su cui prospettava un isolato a più piani con traccia di interventi post-antichi.

Alle spalle della Grande Aula e del Corpo Centrale si trovano un secondo percorso basolato, la via della Torre e, in una zona attualmente sistemata a giardino, altre



strutture di età romana, sulle quali venne edificata la medievale Torre delle Milizie (XIII secolo).

La storia dei "Mercati" di Traiano inizia con la progettazione di alcuni interventi propedeutici alla costruzione dell'ultimo e più grandioso dei Fori Imperiali, il Foro di Traiano, probabilmente già avviati dall'imperatore Domiziano. Le fonti antiche non offrono notizie sicure circa la committenza imperiale e la paternità progettuale; tantomeno esistono fonti

certe per l'identificazione dei Mercati di Traiano, e la spiegazione più plausibile è che il grande complesso fosse considerato un'unica entità con il vicino Foro. I bolli, unica fonte diretta, ne testimoniano un numero consistente di età domiziana. Finora si è ritenuto che essi possano essere l'esito di un notevole stoccaggio di materiale laterizio in quel periodo, visto l'impegno edificatorio programmato dall'imperatore. Invece i dati archeologici acquisiti con le indagini più recenti (2003-2007) sembrerebbe indicare che già sotto il regno di Domiziano siano state intraprese le opere propedeutiche alla costruzione di un imponente complesso architettonico quali muri di terrazzamento e fognature.

Allo stato attuale delle conoscenze, ben poco resta della tradizionale interpretazione in chiave commerciale. E' stato fondamentale nel quadro delle scoperte archeologiche che hanno contribuito alla rilettura del complesso, il rinvenimento dell'iscrizione su di un architrave riutilizzato come soglia nell'area del Giardino delle Milizie, che ricorda un procurator fori traiani, tal Horatius Rogatus, che avrebbe fatto restaurare il Foro dopo un incendio nel III secolo d.C.

È evidente la diversificazione funzionale dei vari edifici che compongono i Mercati di Traiano, con la scelta di associare la parte inferiore ad attività direttamente in relazione con il Foro, mentre nella parte superiore era dedicata a quelle gestionali ed amministrative. L'esteso complesso di edifici romani in laterizio, conosciuto col nome convenzionale di Mercati di Traiano, è miracolosamente giunto fino a noi dal cuore della città antica, in stretto legame con le grandi piazze dei Fori Imperiali, e tuttora si trova nel centro della città moderna. Il monumento conserva, nei segni impressi dal tempo sulle sue strutture, la memoria delle donne e degli uomini che lo hanno frequentato e hanno riutilizzato i suoi ambienti con modalità differenti, attraverso quasi duemila anni di storia della città.

Per regolarizzare e sostenere il taglio realizzato sulle pendici del colle Quirinale fu progettato un complesso sistema di concamerazioni su sei livelli, realizzato applicando in maniera esemplare la duttile tecnica costruttiva del cementizio e vari tipi di coperture a volta. L'insieme si adatta con plasticità al dislivello, "foderando" il taglio della collina, e rappresenta al tempo stesso il collegamento tra gli spazi pubblici monumentali della valle forense e i quartieri densamente abitati del Quirinale e della Subura. A causa della

scomparsa di parte degli alzati, oggi sfugge completamente alla nostra percezione in che modo la costruzione fosse nascosta, quasi schiacciata, dietro l'alto muro perimetrale dell'emiciclo orientale del Foro di Traiano. L'impatto ambientale assai notevole, che pure deve esserci stato all'epoca, con il superamento di ben 40 m di dislivello, si veniva a risolvere proprio attraverso una vista solo parziale del complesso, condizionata dai percorsi, soprattutto



pedonali, sempre incassati tra alti edifici. Dal 1985 ad oggi nei depositi formatisi nell'area forense dopo gli scavi del Novecento sono stati inventariati e documentati in vario modo oltre 40.000 frammenti, in realtà una percentuale esigua di quella che doveva essere l'enorme quantità di marmi di rivestimento marmoreo o di blocchi della struttura portante.

Le fasi degli interventi programmati nei depositi dei Fori e dei Mercati nel corso di circa venti anni, hanno riguardato il risanamento e la riorganizzazione dei depositi e l'inventariazione di tutti i frammenti, con relativa documentazione fotografica. Tale capillare raccolta di dati ha permesso di individuare i pezzi più significativi per la ricostruzione degli edifici antichi e dei loro partiti architettonici, che sono quindi stati oggetto di una campagna di documentazione grafica e di attività di restauro conservativo, salvando il modellato di alcuni dei frammenti da una perdita completa. L'individuazione di contesti tipologici nuovi e la definizione degli ordini architettonici, e quindi dell'aspetto antico dei complessi forensi, hanno costituito la base conoscitiva per il progetto museale. Nel percorso si intrecciano diversi "itinerari", infatti, il progetto del Museo necessariamente deve essere anche progetto di comunicazione: l'architettura dei Fori nell'architettura dei Mercati, la storia della città nella storia di un suo "quartiere".

Con la denominazione "Fori Imperiali" sono indicati i cinque complessi monumentali di committenza imperiale costruiti in continuità topografica con il Foro Romano di età regio-repubblicana e in sua sostituzione religiosa, politica ed amministrativa.

Secondo l'ordine cronologico d'inaugurazione, seguito anche in questo volume nella



presentazione dei singoli contesti, essi sono: il Foro di Cesare (46 a.C.), il Foro di Augusto (2 a.C.), il Tempio della Pace (75 d.C.), il Foro di Nerva o Transitorio (97 d.C.) e il Foro di Traiano (112 e 113 d.C.); contestualmente a quest'ultimo è

stato di nuovo inaugurato il Foro di Cesare ristrutturato, ed è stato costruito il complesso di edifici oggi definito "i Mercati di Traiano".

I complessi forensi, realizzati con le ingenti ricchezze accumulate nelle guerre, avevano carattere celebrativo ed autorappresentativo dei loro committenti, che con il loro impero garantivano la pace a Roma. Per il loro impianto fu modificata l'orografia e vennero sacrificate parti abitate e strutture pubbliche, anche sacre. Significativamente, l'iscrizione incisa sulla base della Colonna di Traiano ne attesta la funzione di indicare quanto era alto il mons sbancato per la costruzione del foro omonimo. Ogni complesso è stato progettato in rapporto concettuale e fisico con i precedenti, e con essi comunicava attraverso aperture sui diversi lati. Dal punto di vista urbanistico-architettonico, i Fori sono piazze monumentali porticate con esedre, con impianto assiale e centralizzato; di forma quadrangolare, presentano dimensioni ed orientamento

differenti, in relazione agli spazi e, in parte, alle strutture

preesistenti; il lato di fondo era enfatizzato dal tempio dedicato alla divinità protettrice dell'imperatore, la cui presenza era evocata

ripetutamente



mediante la sua rappresentazione a cavallo o su quadriga, le iscrizioni con il suo nome e i riferimenti simbolici delle iconografie e dei motivi decorativi. La funzione giuridico-amministrativa era espletata nelle basiliche civili, mentre la connotazione culturale era assicurata dalle biblioteche e dalle gallerie di statue. Lo schema architettonico, monumentalizzato dalle dimensioni grandiose e dal ricco apparato decorativo e scultoreo con pregiati marmi colorati, costituì un modello da esportare e riprodurre nelle province romane.

